

§ 5. Il suo rapporto con le donne

Che il gioco d'azzardo, l'ostentazione di disponibilità economiche e la pubblica reputazione di corretto utilizzatore dell'altrui denaro fossero i valori ai quali BILANCIA ha prevalentemente ispirato la propria vita emotiva ed anche affettiva pare dimostrato dagli elementi acquisiti in dibattito su un altro tema assai importante: il suo rapporto con l'altro sesso.

Tutti i suoi amici e conoscenti hanno reso dichiarazioni concordi sul fatto che BILANCIA fosse un "solitario" anche in quello.

Mauro Ermirio ha riferito di sapere che il suo amico aveva avuto una sola storia d'amore importante che poi era finita, ed ha escluso che fosse solito frequentare prostitute; quando non andava a giocare, aveva l'abitudine di recarsi, dopo cena, nei locali notturni.

Carlo Musso, un altro di quelli che lo conoscevano soprattutto quale forte giocatore, ha ricordato di averlo visto accompagnarsi a donne solo in qualche ristorante, aggiungendo che a suo avviso non si trattava di relazioni fisse ma di ragazze che prendeva di notte, in giro.

Su questo aspetto ha deposto anche **Luciano Sussmann**, il quale ha riferito di essersi più volte recato in locali notturni con BILANCIA insieme con donne portava da lui. Non si trattava di relazioni sentimentali fisse, ma nemmeno di prostitute; a volte agganciava qualche entraineuse nei locali, per lo più di provenienza straniera.

In una sola occasione, nei primi anni '90, si era presentato ad una gita in barca con una donna che aveva all'incirca la sua età, nei confronti della quale sembrava dimostrare un certo affetto: ma in seguito non l'aveva più visto insieme con lei.

Tanti anni prima era andato con BILANCIA in un appartamento di cui questi disponeva a Pegli, per consumare rapporti sessuali con alcune prostitute dalle quali si erano fatti accompagnare. Sotto questo profilo, ha precisato il teste, BILANCIA era solito avere soltanto rapporti di tipo orale con le donne che incontravano insieme; da ciò ha desunto che avesse qualche problema al riguardo, come gli è sembrato confermare la circostanza che fosse spesso molto volgare con le donne, senza distinguere se si trattasse di prostitute oppure no.

A queste affermazioni si allineano quelle di **Renato Oliva**, che ha detto di aver sempre visto BILANCIA in compagnia di tantissime donne e mai di una fissa; o per lo meno stava insieme a una donna una sera a cena, e poi si ripresentava con la stessa magari a distanza di un anno, ma senza alcuna continuità.

Sotto il profilo sessuale, il teste ha detto di aver saputo da voci che BILANCIA aveva un problema fisico di natura sessuale - le dimensioni molto ridotte del pene - che gli procurava non poche difficoltà con le donne. Perciò, ha detto significativamente il teste, *"aveva questa voglia di fare, ma non poteva fare, allora comprava le donne e però le odiava nel contempo perché non riusciva a soddisfarla"*.

Questo atteggiamento di BILANCIA l'aveva riscontrato direttamente nell'ultimo periodo, quando l'aveva visto con maggiore frequenza nel circolo "Borgo Pila". Una volta erano andati insieme in un locale, e non aveva fatto altro che insultare a voce abbastanza alta un gruppo di due o tre donne sedute poco lontano, pronunciando frasi piuttosto forti: in quel momento lì ce l'aveva con le donne in genere, di chiunque si trattasse, ma senza uno specifico motivo di rancore. Aveva ogni tanto queste forme di malumore verso le donne, che si erano manifestate - alla presenza del teste - anche in altre occasioni.

Un altro buon conoscente dell'imputato, **Walter Bonafini**, ce ne ha invece fornito un profilo diverso: quello del suo comportamento in occasione dei viaggi turistici all'estero, in Costa Rica, Messico, Salvador e Santo Domingo, che hanno fatto insieme.

Ovviamente, in considerazione delle disponibilità finanziarie occorrenti per pagarsi vacanze del genere, il teste ha sempre ritenuto che BILANCIA avesse denaro in abbondanza. I viaggi duravano 15/20 giorni, e BILANCIA era uno che non stava a controllare quanto si prendeva dalla cassa comune.

Una volta, in Sardegna, l'aveva visto con una ragazza che l'amico gli aveva presentato come la fidanzata, ma per lo più le sue conoscenze erano occasionali. In generale, però, BILANCIA gli era parso un tipo un po' particolare con le donne, in quanto gli aveva confidato che preferiva guardare, piuttosto che partecipare attivamente ad un rapporto sessuale.

Le donne le trattava normalmente, anche se forse scherzava un po' troppo pesantemente con le parole; tuttavia, dall'impressione complessiva che Bonafini ne ha ricavato non sembrava che BILANCIA ce l'avesse con le donne in compagnia delle quali l'aveva visto. Alla fine del '96, però, l'ultima volta in cui avevano viaggiato insieme recandosi a Santo Domingo, BILANCIA era diventato più volgare, più spinto, addirittura nei riguardi della stessa moglie di Bonafini. Poi però l'aveva rimproverato per questo e lui aveva capito di aver ecceduto, tanto che poi aveva deciso di andarsene.

Dal canto suo, **Maria Renata Carta** ha riferito di aver sempre saputo che BILANCIA avesse rapporti con le donne molto occasionali e brevi; solo una volta le aveva parlato di una relazione che per lui era stata molto importante e che comunque era poi finita, anche se la teste non ne ha saputo il motivo. Le aveva detto di essere rimasto segnato da questo rapporto, tanto da confidarle, in seguito, di pensare che non poteva pretendere un rapporto normale con una donna perché amava vivere di notte e giocare; quindi non voleva creare problemi a nessuno e se ne stava da solo, e quando voleva compagnia femminile se la pagava.

La teste ha aggiunto di non aver saputo da BILANCIA di suoi specifici problemi sessuali: a volte le parlava di quello che poteva piacergli di più in un rapporto, ma non si spingeva mai oltre. In particolare, diceva di apprezzare più di tutto il rapporto orale e non amava invece il rapporto completo, anche perché andava con delle prostitute.

La “storia importante” che ha avuto BILANCIA è quella con **Nadia Arnuzzo**. La donna ha riferito di averlo conosciuto circa sette anni fa; si era presentato come un po’ troppo estroverso per i suoi gusti, ma l’aveva intenerita parlandole subito della tragedia che era capitata al fratello e soprattutto al nipote, cui era molto affezionato. Le aveva anche raccontato di aver organizzato i funerali in prima persona per evitare ai propri genitori lo strazio di vedere le due salme, presentando loro la notizia a cose fatte.

La donna ha comprensibilmente cercato di ridimensionare il peso della relazione, riducendola ad una cosa di un mese; in realtà, quel che più conta ai fini qui in esame, BILANCIA si era aperto con lei come con nessun’altra, confidandole problemi e debolezze che non avrebbe mai pensato nemmeno di far intuire a qualcuna delle sue occasionali compagnie di una sera.

In particolare, le aveva detto di essere afflitto da una sorta di impotenza; ma non tanto di tipo fisico, ma nel senso che si rifiutava categoricamente di avere rapporti intimi con le donne. Lei l’aveva anche invogliato a curarsi, ad andare da uno specialista che avrebbe potuto aiutarlo con un’opportuna terapia, ma BILANCIA l’aveva fatto solo in un secondo tempo, quando lei, ormai stressata dalle continue telefonate e richieste di uscire con lui, l’aveva un po’ “tagliato”.

In seguito si erano incontrati di nuovo, e nel frattempo gli animi si erano molto sedati e le aspettative ridotte; lui si era riproposto come una specie di fidanzato, in quanto gli mancava una figura femminile “ufficiale”, “corretta”, che in qualche maniera gli garantisse una sua forma di normalità, stando a quanto aveva argutamente percepito la teste con la sua spiccata sensibilità: e non v’è motivo alcuno per disattendere questa intuizione.

BILANCIA aveva allora iniziato a presentarla come la sua fidanzata, anche se lei ha detto di non essersi mai considerata tale: proprio in omaggio alla predetta sensibilità resta, tuttavia, da comprendere come mai la Arnuzzo gli consentisse di appiopparle quella qualifica, se questa non corrispondeva alla realtà. In quel periodo le aveva appunto detto che voleva curare quel suo problema e che era anche andato da una specialista, la quale aveva iniziato a praticargli una terapia. Questa, però, era durata soltanto due mesi, nonostante lei l’avesse incoraggiato a perseverare; e la teste ha anche escluso di aver mai saputo da BILANCIA che questi assumesse stupefacenti o psicofarmaci, né in quel periodo né in nessun altro.

Un ultimo riferimento significativo la Arnuzzo l’ha fatto al problema del gioco ed alle conseguenti difficoltà economiche in cui aveva visto dibattersi l’imputato, a riprova del fatto che comunque, anche nella sua storia più importante, sempre quello era il centro dei suoi interessi. Contrariamente agli atteggiamenti da spaccone che assumeva con amici e conoscenti, BILANCIA si vergognava moltissimo con lei del suo vizio del gioco, o almeno mostrava di farlo. Ogni tanto le piombava in casa dicendole di aver perso “una cifra”, per poi infliggersi da solo delle punizioni consistenti nel chiudersi in casa a lamentarsi di essere stato il solito “pollo” che si era fatto portare via i soldi.

Il discorso riguardava somme che arrivavano anche a centinaia di milioni, benché BILANCIA avesse un certo ritegno a precisarle l'esatto ammontare delle perdite. Nel marzo/aprile del 1998 gli aveva anche elargito una serie di prestiti - dopo il primo di una decina di milioni, poi puntualmente restituiti - per complessivi quaranta milioni, dei quali non aveva più saputo nulla. La cosa l'aveva un po' stupita ed infastidita, anche perché l'uomo era di una precisione assoluta nel mantenere la parola data, non importa se si trattasse di un banale appuntamento o di andare a prenderla all'improvviso per portarla a casa la notte di Capodanno. Per giustificare la richiesta di denaro BILANCIA le aveva detto di aver perso circa 140 milioni di lire, e così lei aveva pensato che fosse finito nelle grinfie di qualche usuraio.

Laura Lunetta, l'amica della Arnuzzo che l'aveva presentata all'imputato, ha riferito che dai comportamenti e dalle parole di BILANCIA emergeva un atteggiamento di disprezzo verso le donne, che considerava tutte uguali e tutte sullo stesso piano: "*Donne*", diceva, sostenendo di non essersi mai innamorato, nemmeno di Nadia Arnuzzo che lei stessa gli aveva presentato. Al riguardo le aveva confidato che quelle nutrite per Nadia erano state tutte illusioni, che non c'era stato alcun innamoramento e che, come con tutte, c'era stata solo amicizia.

Ogni tanto raccontava in pubblico degli aneddoti, cioè che andava con l'una o con l'altra donna. Le voleva vedere tutte succubi, nel senso che dovevano abbassarsi alla sua statura, farsi umiliare da lui. Diceva: "*Anche se fanno le pretenziose, le superbe, le innamorate, intanto sono tutte sullo stesso piano e con me intanto si devono comportare tutte nella stessa maniera*".

Una possibile spiegazione di questo atteggiamento era forse emersa una volta, mentre stavano insieme ad altri in un locale; qui all'improvviso si era incupito, abbassando la testa e diventando serio. Alle richieste di chiarimenti aveva detto: "*Voi cosa ne sapete di... così, di un lutto gravissimo come l'ho ricevuto io, da un giorno all'altro perdere un fratello e un nipote meraviglioso*", nel quale lui si identificava parecchio perché sosteneva di somigliare parecchio al bambino, sia fisicamente che come carattere.

BILANCIA aveva anche aggiunto, nell'occasione, che le donne le disprezzava perché suo fratello, a quanto lui sosteneva, era stato tradito dalla moglie. Quindi aveva raccontato l'episodio del suicidio sotto il treno del fratello, dicendo che l'aveva fatto con molta premeditazione: era andato a prendere il bambino a scuola, l'aveva accompagnato in un ristorante e gli aveva fatto credere di andare a vedere i treni alla stazione.

Quando BILANCIA andava a trovarla in ospedale prometteva massaggi a tutte le infermiere, perché sosteneva di essere tornato da un certo Paese con delle essenze miracolose. Parlava anche di viaggi, promettendo degli sconti. A chi gli chiedeva se era sposato o fidanzato, lui rispondeva: "*Io avrei una fidanzata fissa, una persona molto seria, che ha conosciuto la mia famiglia, che è lì che mi aspetta a casa, che mi adora, ma non so se sarà mai mia moglie*". Però poi raccontava aneddoti di prostitute, che non definiva come tali: descriveva i rapporti sessuali che aveva con

delle ballerine, mimava le varie posizioni, insomma scendeva in particolari, e questo alla presenza della Lunetta e delle sue colleghe di lavoro.

L'istruttoria ha infine evidenziato due esempi estremamente eloquenti di cosa BILANCIA intendesse con quell'espressione programmatica: *“le donne sono tutte uguali, con me si devono comportare tutte alla stessa maniera”*.

Maria Teresa Duci, che in passato ha lavorato come cameriera nel residence in cui BILANCIA ha dimorato per un certo periodo, ha riferito che questi era solito assumere comportamenti di tipo esibizionistico accompagnati da atteggiamenti di brutale prepotenza, del tipo: *«Quando vieni qui ti devi inginocchiare qua davanti a me, perché io sono il re. Io sono il re delle donne»*.

L'ultima volta in cui l'aveva visto, invece, BILANCIA si era spinto molto più in là. Con il pretesto di ritirare delle camicie da stirare presso il negozio di piazza Corvetto che in allora - tra marzo e settembre del 1995 - lui gestiva, l'aveva condotta nel locale, ne aveva chiuso la porta e l'aveva costretta a praticargli un rapporto orale con la minaccia di non farla uscire. La donna, impaurita, si era inginocchiata piegandosi al suo volere; subito dopo l'uomo aveva ripreso il suo consueto atteggiamento gentile e normale, senza nemmeno intimarle di non denunciare il fatto: come se non fosse successo nulla, insomma.

Una volta tornata a casa, infine, la donna si era accorta che l'uomo le aveva infilato nella borsa rimasta aperta una banconota da 50.000 lire.

Stefania Scaccino ha invece riferito di una vicenda che, alla luce dei terribili eventi successivi, può ben essere definita una sorta di “prova generale” di alcuni degli omicidi, segnatamente quelli ai danni di prostitute.

Aveva conosciuto BILANCIA negli anni '91 - '92, quando lei si prostituiva per necessità. Era diventato quasi un suo cliente abituale, che girava con una macchina piccola, in abiti dimessi e diceva di lavorare in ospedale; avevano avuto soltanto rapporti orali. Una sera le aveva chiesto di andare con lui in casa, e lei aveva acconsentito. Aveva fermato la macchina in una stradina sterrata, dove c'erano una villetta e dei garage, parcheggiandola in modo che lei non potesse scendere, con la portiera destra quasi attaccata al garage: un *modus operandi* che, come si è visto, si sarebbe tristemente ripetuto altre volte.

Lì l'aveva obbligata, tirandole i capelli e con altri atti di violenza fisica - durante i quali le aveva anche rotto l'orologio -, a praticargli l'ennesimo rapporto orale, ma questa volta senza il profilattico, come lui le aveva chiesto di fare già diverse volte ricevendone sempre un secco rifiuto. Alla fine, però, si era sentito umiliato ed offeso, perché lei si era scostata nel momento in cui l'altro aveva raggiunto l'orgasmo. L'uomo si era lamentato del suo comportamento sostenendo che, siccome le aveva dato più soldi, aveva diritto a quello che chiedeva; ne era così scaturito un battibecco a base di insulti, senza parolacce, nell'ambito del quale lei gli aveva detto che “non era un uomo” ed altre frasi che, ha aggiunto la Scaccino, si dicono in quei casi a una persona che fa una prepotenza del genere.

Quello che più aveva colpito la donna era stato il repentino mutamento dell'atteggiamento del cliente, in seguito riconosciuto per certo in BILANCIA: dall'iniziale aggressività, che le era sembrata procurargli una notevole eccitazione resa ancor più viva dalla sua resistenza, era passato ad una calma piatta, subendo i suoi insulti e le sue offese senza nemmeno reagire a parole. L'unica cosa che le aveva detto era stata: "*Chi ti credi di essere, sei solo una puttana*"; poi, dopo averne subito l'intensa reazione, aveva quasi dato l'impressione di ritenere che non fosse accaduto nulla di grave, provando addirittura ad aggiustarle l'orologio.

In seguito, a distanza di tempo, l'aveva nuovamente cercata per strada, ma lei l'aveva riconosciuto e si era rifiutata di salire in macchina con lui, che pure aveva negato di essere già stato suo cliente in passato. L'aveva rivisto ancora nell'ottobre/novembre del 1997, completamente trasformato: aveva una macchina grossa e vestiti eleganti, ma le era comunque parso di riconoscerlo dal viso e dal timbro particolare della voce. Nel dubbio, lei si era sempre negata, dicendogli di conoscerlo già, ma lui aveva insistito nel ripassare altre volte, fino a quando, nel dicembre di quell'anno o a gennaio del 1998, si era fermato per l'ennesima volta chiedendole una prestazione. Gli aveva ribattuto dicendo che ormai lavorava solo in camera e non in macchina, e lui aveva acconsentito con modi talmente gentili da farle pensare di essersi sbagliata nell'identificarlo come il brutale cliente di qualche anno prima. Così l'aveva portato nel suo appartamento e non c'erano stati problemi, tanto che la cosa si era ripetuta per due o tre volte nell'arco di un mese e mezzo. Si era trattato dei soliti rapporti orali, anche se lui, una sera, le aveva chiesto di trattenersi un po' di più per provare a fare l'amore: ciò che aveva alimentato ancor più i suoi dubbi sul fatto che si trattasse della stessa persona già conosciuta in passato.

Poi, quando l'avevano arrestato, ne aveva visto le foto sui giornali e si era definitivamente convinta; commentando la vicenda della cattura di BILANCIA con altre ragazze che come lei si prostituivano, ne era emerso un atteggiamento di generale stupore, in quanto era da molte conosciuto come un cliente "regolare".

Riservata ogni più approfondita valutazione al capitolo successivo, in cui si affronteranno le questioni poste da periti e consulenti, s'impone a questo punto una considerazione di fondo che può aiutare a comprendere le ragioni profonde di almeno una parte dei delitti consumati da BILANCIA: l'ambiente della prostituzione era il suo habitat naturale, nel senso che era l'unico contesto in cui riusciva a procurarsi, sempre con l'onnipresente denaro, un po' di attenzione da parte dell'altro sesso.

Era dunque un rapporto di amore/odio quello che lo legava alle prostitute, nel senso che queste lo aiutavano sì a sfogare i suoi istinti e a dargli una parvenza di "normalità", ma nel contempo erano le uniche persone di fronte alle quali lui si metteva realmente a nudo, non solo in senso fisico, e che quindi ne conoscevano le intime debolezze e soprattutto la difficoltà ad avere rapporti sessuali completi.

Non pare necessario, dunque, andare a scavare troppo nella sua psiche per cercare un "modello" femminile contro il quale, idealmente, BILANCIA abbia voluto dirigere la propria azione omicida: l'imputato ce l'aveva con le prostitute in quanto tali. Riguardo poi alle due vittime sui treni, quanto mai lontane da quell'ambiente, la

possibile “lettura” di quegli omicidi è legata alle conclusioni rassegnate dai periti: se si esclude, come può fin d’ora anticiparsi, che BILANCIA fosse affetto, al momento dei fatti, da un’infermità tale da porlo in condizioni di incapacità di intendere e di volere, la conseguenza obbligata è ritenere - ciò che peraltro risponde anche ad una stringente logica criminale - che le due donne siano state scelte a caso al solo fine di depistare le indagini, e non per proseguire in quella “vendetta” contro l’universo femminile che, per quanto detto, agli occhi di BILANCIA e nelle sue stesse parole coincide sostanzialmente con il mondo della prostituzione: *“Io non ho mai fatto differenze tra le prostitute e le altre donne, per me sono come le altre”*.